Post to Pdf

Tunisia: Parlamento approva il rimpasto di Governo ma i giovani attendono risposteaa

TUNISI, 27 gennaio 2021 – “L’uomo si distrugge con la politica senza princìpi, colpiacere senza la coscienza, con la ricchezza senza lavoro, con la conoscenza senzacarattere, con gli affari senza morale, con la scienza senza umanità, con la fede senzasacrifici.” Mahatma Ghandi sembra descrivere l’attuale situazione in Tunisia, e non solo.Nelle stesse ore in cui Roma assisteva all’ennesima caduta del Governo Conte-bis, ungiovane manifestante tunisino moriva nel letto di una terapia intensiva, nell’ospedale universitario di Sahloul, per via delle ferite alla testa, riportate pochi giorni prima durantele proteste che sono sfociate in scontri con la polizia a Sbeitla, nel governatorato diKasserine. Si chiamava Haykel Rachdi . È l’ennesima vittima della macchina di potere eclientela, rappresentata dal Parlamento tunisino che ieriin tarda serata ha approvatol’ennesimo rimpasto di Governo. Martedì 26 gennaio, doveva essere il giorno dellarabbia contro il sistema, proclamato nel mezzo del voto di fiducia in aula del nuovoesecutivo Mechichi, ma si è trasformato in una nuova dimostrazione di forza erepressione. Quando parliamo di Paesi arabi, ci sono linee sottilissime a distinguere unaRivoluzione da un colpo di Stato, l’uso della forza dall’ordine pubblico. Linee su cuicorre anche la pandemia del coronavirus, che ha fatto la sua parte nel mettere inginocchio un Paese già in difficoltà.

Nonostante una settimana di proteste e tensioni sociali, le autorità voltano nuovamentele spalle ai bisogni della popolazione, forte di un apparato di sicurezza efficiente che hagià condotto centinaia e centinaia di arresti. Se mancavano i fondi per la gestione dellapandemia COVID-19, questi non sono mancati per l’acquisto di moderni mezzi messi adisposizione della polizia in assetto anti-sommossa. Al Bardo, dove sorge l’Assembleadei Rappresentanti del Popolo, sembra di essere ritornati al 1789. Ma non c’è stata alcuna presa della Bastiglia, i manifestanti sono stati sbaragliati dal cordone di poliziotti,per confluire nella centralissima Avenue Burghiba. Le proteste dei giovani tunisini,sfociate in violenza dopo il tramonto, hanno colpito la maggior parte dei Governatoratidel paese, come i distretti di Ettadhamen, Ariana o Manouba alle porte della capitale,ma anche Kasserine, Sbeitla, Nabeul, Siliana, Bizerte, Monastir, Sousse, Kairouan, SidiBouzid e Gafsa. A proteggere l’ordine pubblico in città, gli agenti di polizia. Mentrela Guardia Nazionale – anch’essa affiliata al Ministero dell’Interno – è intervenuta neipressi delle sue caserme, come a Kasserine o Cittè Ettadhamen. Secondo il portavocedel Ministero della Difesa, Mohamed Zekri, le unità militari si sono rivolte a loro comerinforzi dal 17 dicembre a Sousse, Kasserine, Bizerte e Siliana, per proteggere leistituzioni da rivolte e vandalismi. La criminalità come sempreapprofitta del caos, eparlando con i manifestanti e con chi indossa la divisa, si ha l’impressione cheentrambele parti siano vittime e non ci sono carnefici.

Video – Giorni di protesta in Tunisia

È in questo clima che il Parlamento ha approvato il rimpasto che il Primo Ministro, Hichem Mechichi, ha proposto come la sua squadra. Contrariamente a tutte leaspettative, gli undici nuovi ministri tecnici sono stati confermati con molto più dei 109voti necessari. Cambiano titolare dicasteri importanti, quello dell’Interno, che va a WalidDhahbi; dell’Ambiente, che va Chiheb Ben Ahmed; della Giustizia, assegnatoa YoussefZouaghi; ma anche quelli della Sanità, del Turismo, della Cultura, dell’Agricoltura,dell’Industriae dell’Energia. Grazie agli interessi politici, al di là delle tensioni in aula, anche quei ministri per i quali lo stesso presidente Kaies Saied aveva sollevato dubbi di essere coinvolti in casi di “corruzione” o “conflitto di interesse”, sono stati approvati. Il capo del Governo ha ricevuto luce verde per applicare un programma incentrato sulle riforme, richiesto in particolare dal Fondo monetario internazionale (FMI) durante la sua valutazione della situazione in Tunisia alla fine del 2020. Mechichi ha potuto contare sulle voci islamiste di Ennahdha, Qalb Tounes, la Coalizione El Karama, Tahya Tounes e il blocco parlamentare di El Islah,cioè 127 deputati su 217. “Tutti dovevano accettare di evitare uno scontro istituzionale” ha commentatol’ex deputato Mondher Belhaj Ali. In effetti, con questi supporti, Mechichi ha assicurato condizioni digoverno più pacifiche, ma gli equilibri restano precari, anche fluttuanti in base agli interessi personali. Il primo risultato della plenaria è una sensazione di sollievo, come se il voto avesse tolto, almeno per qualche

Developer By Post to Pdf